

# La Voce

## DI SAMBUCA

ANNO XXIX - Settembre-Ottobre 1987 - N. 265

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

*Dal 24 al 27 settembre sul Lago Arancio*

## 2° Trofeo internazionale «Italian masters»

Stavolta sulle acque del Lago Arancio, per il Master di sci nautico, il medagliere ha dato ragione alla Gran Bretagna che ha conquistato un totale di cinque medaglie (due d'oro, una d'argento ed una di bronzo) seguita dall'Italia e dall'Unione Sovietica con tre medaglie, una per tipo, da Stati Uniti e Francia che hanno ottenuto un oro a testa e poi da Austria con due d'argento e due di bronzo ed infine dal Belgio con una sola medaglia d'argento. Nella finale delle figure

femminile si è registrato lo strapotere dell'Urss a conferma della grande validità della scuola sovietica nella specialità, con vittoria della deliziosa Marina Ameljanichik che ha totalizzato 7.360 punti, seguita dalla connazionale Roumiantseva con 7.180.

In campo maschile grande vittoria dello statunitense Cory Pickos. Un ragazzo che

Sino Mazza

(cont. a pag. 8)

## I campionati mondiali del 1988 a Sambuca?

Il Comune di Sambuca sponsorizzerà per il 1988 il Torneo mondiale di sci nautico.

Le nazioni candidate ad ospitare la manifestazione erano tre: Francia, Italia e Spagna. E' stata prescelta l'Italia perché il Comune di Sambuca si è assunto l'onere di sponsorizzare la manifestazione alla quale parteciperanno atleti di tutti e cinque i continenti.

La data di svolgimento dovrebbe cadere nel periodo compreso tra metà luglio e metà agosto, per avere delle condizioni cli-

matiche ottimali e per evitare che, a causa delle irrigazioni, il livello delle acque del Lago Arancio sia troppo basso.

Anche questo problema si sta avviando a soluzione. Nel lago saranno addotti annualmente da 12 a 16 milioni di mc. di acqua, prelevate dal Belice e dal Sosio. Le opere, per un importo di circa 14 miliardi, saranno appaltate al più presto dall'E.S.A. — Queste opere di adduzione assicureranno un livello quasi costante all'invaso.

## Quale futuro per il Lago?

Quale futuro per gli sport acquatici sul lago Arancio, sede dal 1981 di competizioni internazionali ad altissimo livello agonistico? Alla questione che sembra marginale ma che tale non è se si considera l'enorme abbassamento del livello delle acque in seguito alle annate estremamente siccitose che si sono susseguite in questi ultimi tempi, una risposta piuttosto rassicurante viene dalle dichiarazioni rilasciate dall'ingegner Saverio Vetrano, sindaco di Menfi e direttore tecnico del Consorzio Basso Belice-Corboj: «Tenuto conto della destinazione dell'invaso dell'Arancio che nell'immediato dopoguerra nacquero per consentire, mediante l'irrigazione, lo sviluppo agricolo di una vastissima zona a valle di Sambuca, il tutto si innesta attualmente, nel progetto generale della diga Garcia. Il progetto finanziato dal FIO (fondo incrementi occupazione) per un impor-

to di circa 132 miliardi di lire, prevede di rendere i due sistemi irrigui elastici, cioè intercomunicanti e di incrementare così, la quantità di acqua presente nel lago Arancio. Si attende inoltre la delibera del CIPE per irrigare altri 1600 ettari di terreno tra Menfi e Sciacca, con un ulteriore progetto dell'importo di circa 90 miliardi di lire. L'aumento delle acque dell'Arancio oltre a quello agricolo, risolverà il problema turistico-sportivo, una grossa mealtà che non si può e non si deve ignorare e che merita anzi di essere ulteriormente potenziata non solo con lo sci nautico ma anche con altri sport e con altre attività collaterali».

«La provincia regionale di AG — aggiunge il consigliere Nicola Sanzone, democristiano — crede in queste iniziative tanto è vero che ha dato il suo patrocinio al II Trofeo internazionale di sci nautico «Italian Masters». E' inoltre nel programma della Provincia l'istituzione di una scuola provinciale di sci nautico per la quale esiste un finanziamento di circa 50 milioni di lire. Questa scuola che si spera di realizzare entro il 1988 dovrebbe consentire a migliori atleti agrigentini provenienti anche da ceti economicamente meno abbienti di partecipare ad uno sport che finora è stato considerato d'élite. E' prevista inoltre la realizzazione di infrastrutture per ogni genere di sport acquatici sull'Arancio con finanziamenti da parte dell'Assessorato regionale allo sport ed al turismo».

In tanto fervore di iniziativa e di progetti destinati a divenire, speriamo, palpitanti

Giuseppe Merli

(cont. a pag. 8)

## Qualcosa si muove

Sabato 19 settembre il Comune di Sambuca ha deliberato di aderire ad un Consorzio, unitamente ai Comuni di Menfi, S. Margherita e Montevago, per la creazione di strutture sportive quale quella, a breve scadenza, di un parco per le attività acquatiche (piscine, acque calde...) e di strutture a carattere igienico-sanitario (smaltimento dei rifiuti solidi; difesa dell'ambiente...).

Lo statuto è aperto ad iniziative varie, tra cui la più importante quella di richiedere la concessione e la gestione delle acque del Lago per scopi sportivi.

## Traffico: è arrivato il momento di decidere

A pag. 4 e 5 il resoconto della Tavola Rotonda sul tema:

«Traffico, problema irrisolto. Valutazioni e proposte»

Referendum dell'8 novembre

## Una guida per votare

La posizione dei partiti

| I QUESITI                                                       | DC | PCI | PSI | PSDI | PLI | MSI | PRI | PR | DP | Verdi |
|-----------------------------------------------------------------|----|-----|-----|------|-----|-----|-----|----|----|-------|
| <b>NUCLEARE</b><br>Localizzazioni centrali<br>● scheda grigia   | SI | SI  | SI  | SI   | NO  | SI  | NO  | SI | SI | SI    |
| <b>NUCLEARE</b><br>Contributi enti locali<br>● scheda arancione | SI | SI  | SI  | SI   | NO  | SI  | NO  | SI | SI | SI    |
| <b>NUCLEARE</b><br>Enel all'estero<br>● scheda gialla           | NO | SI  | SI  | SI   | NO  | NO  | NO  | SI | SI | SI    |
| <b>GIUSTIZIA</b><br>Abolizione inquirente<br>● scheda azzurra   | SI | SI  | SI  | SI   | SI  | SI  | SI  | SI | SI | SI    |
| <b>GIUSTIZIA</b><br>Responsabilità magistrati<br>● scheda verde | SI | SI  | SI  | SI   | SI  | SI  | NO  | SI | NO | SI    |

## Perché si vota

### CINQUE DOMANDE, CINQUE SCHEDE

Questi sono i cinque quesiti sui quali gli elettori dovranno pronunciarsi l'8 novembre.

#### Nucleare 1 (scheda grigia)

La localizzazione delle centrali, in base alla legge numero 8 del 1983, è affidata al Comitato interministeriale per la programmazione economica. Chi risponde sì, si dichiara favorevole all'abolizione della legge. Con l'abrogazione tornerebbe al Parlamento il compito di scegliere le località in cui installare le centrali.

#### Nucleare 2 (scheda arancione)

La legge 8/1983 prevede contributi ai Comuni e alle regioni che ospitano impianti nucleari. Il sì esprime parere contrario ai contributi pagati agli enti locali.

#### Nucleare 3 (scheda gialla)

L'Enel, in base alla legge 856/1973, può partecipare alla realizzazione e all'esercizio di centrali atomiche all'estero. Il sì preclude all'ente la possibilità di prendere

parte all'attuazione dei piani energetici internazionali, e quindi di acquisire tecnologia.

#### Giustizia 1 (scheda azzurra)

La Commissione inquirente ha il compito di fornire una relazione al Parlamento sui procedimenti contro i ministri per i reati commessi durante l'esercizio del loro incarico. L'inquirente può anche archiviare i procedimenti. Con il sì verrebbe tolto alla Commissione il diritto di archiviare i procedimenti senza prima aver sentito il parere del Parlamento.

#### Giustizia 2 (scheda verde)

Secondo il Codice civile il magistrato è responsabile quando nell'esercizio delle sue funzioni è imputabile di dolo, frode o concussione o quando omette o ritarda di compiere un atto senza un motivo valido. L'elettore che risponde sì vuole che il magistrato risponda di persona anche dei provvedimenti da lui adottati con grave negligenza.

C. F.



# Il «ritorno» di Sciascia a Sambuca

In visita alla Cantina sociale

L'incontro

di Antonella Maggio



Sciascia e gli amministratori della Cantina.

## Il perché della visita

Due domande a Salvatore Mangiaracina, Vice presidente della Cantina.

D. - Geom. Mangiaracina, potrebbe dirmi il motivo della visita di Leonardo Sciascia?

R. - Ha chiesto di poter visitare varie realtà cooperative in produzione. (La Settesoli e il Mielificio di Menfi; la cantina sociale di Sambuca).

D. - Cosa le ha chiesto Leonardo Sciascia?

R. - Sciascia ha chiesto informazioni sullo stato di costruzione della cantina; sul numero dei soci; sui problemi di mercato legati alla

produzione ed alla commercializzazione del «Cellaro». Inoltre ha voluto sapere se la normativa antimafia è di documento al normale svolgersi delle attività. Infine si è complimentato per il buon gusto del «Cellaro».

★

P.S. - E' degna di nota la presenza del dott. Aldo Scimè e del dott. Lillo Zardo.

A. M.

## Ritrovare un amico

Ricordi di Alfonso Di Giovanna

Sciascia fu a Sambuca per la prima volta nel 1956. Mi venne a trovare nella Pinacoteca della Matrice insieme ad un suo e, poi mio caro amico, un medico, Calogero Castiglione. Mi chiese di fargli avere integrale il certificato di nascita di Emmanuele Navarro della Miraglia, figlio di Vincenzo.

Lo accompagnai per i vicoli saraceni. Dopo qualche mese mi mandò la terza pagina di un giornale «Questioni meridionali» su cui si girava un suo pezzo: «Festa a Sambuca».

Era capitato a Sambuca nei giorni della Festa dell'Udienza. Il pezzo, poi, fu pubblicato, molto tempo dopo, su La Voce. (gennaio 1960).

Ritornò ancora a Sambuca nella primavera del 1965 partecipando ad un Convegno indetto dalla Pro-Loco con la partecipazione di La Voce.

Nel 1961 uscì «Pirandello e la Sicilia» (ed. Sciascia - Caltanissetta) e dopo qualche anno con la sua prefazione e cura «La Nana» di E. Navarro della Miraglia. Nel saggio su Pirandello figura un capitolo dedicato a Sambuca; nell'introduzione a «La Nana» si parla, ovviamente, di Sambuca; di Sambuca Leonardo Sciascia parla in vari servizi del Corriere della Sera (raccolti poi in «La Corda pazzia»). E' stato sempre affezionato a La Voce di Sambuca. Nel 1970 gli fu spedita una lettera nella quale gli si chiese che cosa pensasse del nostro giornale. Disse che La Voce gli arrivava puntualmente, che puntualmente la leggeva e che gli interessava. Testualmente: «...conosco il paese di Sambuca, gli sono affezionato, mi piace conoscere quali riflessi hanno in questo piccolo paese i fatti del gran mondo» (La Voce di Sambuca n. 103 a. XIII-1970).

Constatato tanto amore per Sambuca, proposi in quegli anni la cittadinanza onoraria per lo scrittore di Racalmuto, sempre dalle colonne de «La Voce»; che sarebbe bene of-

frirgli in occasione dell'inaugurazione del Teatro comunale, per la quale ha promesso di trovarsi presente.

Il «ritorno» di Sciascia a Sambuca, dopo venti anni, avvenuto in questi giorni di settembre impregnati di «aspro odor di vini» al momento di abbracciarlo in quegli stessi vicoli saraceni dove camminammo insieme trent'anni fa, mi richiamò alla mente «Ritorno» di Pirandello. Per i molti ricordi, i molti rimpianti le molte cose vissute con l'amico di Racalmuto: Parrocchiano di Regalpetra, devoto di Fra Diego La Matina, ammiratore, «Delle parti degli infedeli», di Mons. Angelo Ficarra, Vescovo di Patti, ma nativo di Canicattì, profeta, in «Toto Modo», dell'Affaire Moro, presago, nel «Contesto» e in «Candido», delle diffidenze della ragione nelle ragioni della politica italiana. Un incontro a Sambuca con l'interprete inesorabile anche di questo «piccolo paese» nel quale i riflessi del gran mondo piovono e scavano solchi profondi.

Sciascia ha ritrovato Sambuca «interessante». «Tutto sommato questi vicoli sono rimasti in buone condizioni», mi dice.

Meditabondo è rimasto Leonardo Sciascia di fronte al «Salotto dell'800». «E' impressionante questa ricostruzione». Gli ricordo che la donna al pianoforte è George Sand, la «vacca bretona» della tua introduzione a La Nana e del capitolo che dedica alla Collana Orsini in «Pirandello e la Sicilia». Abbozza un sorriso. Gli piace l'idea del «salotto». L'idea di tale ricostruzione, del resto, fu tratta dalle sue note storico-letterarie.

Al momento di lasciare Sambuca si accendono le luci della illuminazione pubblica. Gli piace il Corso Umberto I. Mi chiede: «Perché Umberto I?». «Credo che gli fu dedicata questa strada in ossequio ai Savoia che unificarono l'Italia. Nel 1900, quando nacque l'erede al trono, gli amministratori erano liberali». «Già...» dice Sciascia. «Ma il Corso è bello lo stesso».

Ci separiamo con la promessa di rivederci per l'inaugurazione del Teatro.

Era da tanto che volevo conoscerlo e sapere di lui: come scrittore ma anche come uomo. Nell'85 intravidi Leonardo Sciascia, a Racalmuto, al Convegno sulla stampa minore. Come una meteora dopo un breve intervento scomparve tra la gente e i curiosi che gli correvano dietro.

A dire il vero, allora, pensai all'alterigia dell'uomo di successo e quell'aria severa e riservata li per li non mi piacque.

Lunedì 28 settembre l'invito, «segreto», di un amico mi dà la possibilità di incontrare l'autore di quei libri, che io, come molti, ho letto d'un fiato. L'appuntamento con Sciascia è per le 17, presso la Cantina Sociale. Durante la breve riunione nell'ufficio del Presidente attendo con impazienza nei corridoi, poi escono: l'enologo; il prof. Enzo Randazzo; quindi lui, Leonardo Sciascia; il passo tentennante è accompagnato da un bastone d'altri tempi; il viso è stanco, le mani animate da una sigaretta perennemente accesa.

Mi faccio avanti timidamente, egli mi accoglie con un sorriso e noto che non si scompone affatto all'idea del servizio per «La Voce». Dunque scorgo la semplicità dell'uomo comune, la sua modestia, la sua condiscendenza a lasciarsi condurre per gli ambienti della Cantina tra camion e trattori, seguendo le spiegazioni del vice presidente geom. Mangiaracina, ascoltando sommessamente, di tanto in tanto pone

qualche quesito con interesse e curiosità.

Dopo qualche ora il gruppo si sposta nei Vicoli Saraceni, qui l'incontro con Alfonso Di Giovanna, un caloroso saluto sembra suggellare, ancora una volta, una amicizia antica che spesso li ha visti vicini.

Nei vicoli tra un discorso e l'altro mi chiedo cosa faccio nella vita ed alla mia risposta non può fare a meno di ricordare «Le Parrocchie di Regalpetra», e considerare come oggi siano cambiati: la scuola, l'ambiente familiare e sociale, le situazioni. Poi davanti al salotto Sambucense dell'800 un solo commento, una sola affermazione «sembra un'illusione». La Sand, i Navarro, Crispi, Orsini e Barattieri riuniti in questo ambiente sono un inganno dei sensi. Quando ridiscende le scale di Palazzo Panitteri è già buio fitto, la macchina lo aspetta accanto al municipio, ancora qualche secondo davanti al tabaccaio a far scorta di sigarette, qualche commento, i saluti, gli inviti poi di corsa su di una Giulietta bianca che lo porterà nella sua Racalmuto, frequentemente richiamata nei suoi romanzi, e precisamente alla Noce suo rifugio prediletto.

Restiamo io, Enzo Randazzo e Alfonso Di Giovanna quasi increduli.

Qualcuno si avvicina e chiede in preda alla curiosità «ma era Sciascia, proprio lui?». Nessun commento da parte nostra, nessuna osservazione: «si era lui».



Alfonso Di Giovanna, Leonardo Sciascia e Antonella Maggio per i vicoli saraceni.



## CELLARO

VINO DA TAVOLA  
BIANCO, ROSSO e ROSATO

PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA  
CANTINA SOCIALE «SAMBUCA DI SICILIA»,  
S.S. 188 CONTRADA ANGUILLA  
TEL. 0925 - 41230

Laboratorio Pasticceria

## ENRICO PENDOLA

VIA BAGLIO GRANDE, 42 - TEL. 41080  
SAMBUCA DI SICILIA

## Centro Arredi del F.lli GULOTTA

In 2000 m<sup>2</sup> troverete: mobili classici, moderni e in stile — Cucine componibili «Scavolini» — Camerette — Salotti — Lampadari — Hi-Fi — Elettrodomestici — Articoli da regalo — Tutto delle migliori marche

VIALE A. GRAMSCI - TEL. (0925) 41.883

92017 SAMBUCA DI SICILIA



Un uomo che ha influenzato la rinascita socio-economica di Sambuca

## La scomparsa del barone Calogero Oddo, letterato, poeta, imprenditore agricolo

Negli anni '50 fu comune l'angoscia della ricerca per un'alternativa alla disoccupazione e all'impasse cittadina tra gli uomini politici del tempo e alcuni illuminati cittadini che, pur essendo eredi della borghesia ottocentesca tradizionalmente arroccata alla discriminante del censo e del ceto, condivisero con passione le preoccupazioni della rinascita cittadina e della elevazione delle classi sociali più diseredate.

Il Barone Dott. Calogero Oddo, scomparso il 18-8-'87 a Palermo, fu il più eccellente e illustre rappresentante di questo sparuto drappello di borghesi, sensibili ai problemi sociali.

Nato a Sambuca di Sicilia il 22 agosto 1900 da antica e nobile famiglia, insignita del titolo baronale, laureato in giurisprudenza, letterato e poeta di sottile ironia e di rara e spontanea ispirazione, subito dopo il secondo conflitto mondiale stabilì definitivamente la sua residenza a Sambuca ed iniziò i suoi contatti con la società sambucense alla vigilia di uno tra i più significativi trapassi culturali della sua storia.

Da qui i frequenti contatti con la nostra classe politica, con i gruppi di giovani raccolti, poi, attorno a «La Voce», e con gli imprenditori agricoli, essendo egli stesso conduttore della sua «modesta» azienda agricola; «modesta» dopo la divisione del consistente asse ereditario tra i numerosi fratelli. Un uomo saggio, modesto, molto preparato in dottrine di sviluppo economico, di trasformazione di culture, di intuizioni circa il futuro cittadino. Fu promotore nel secondo scorcio degli anni '50, insieme a Giuseppe Tresca, Giuseppe Giovinco, e i giovanissimi Franco La Barbera, Alfonso Di Giovanna che pubblicarono i primi numeri de «La Voce», Agostino Maggio, ed altri, del Comitato di rinascita cittadina che ebbe poi maggiore concretezza nel «Comitato d'Azione» quale «comitato permanente»; una sorta di «esecutivo» del più ampio consesso composto di trenta membri.

Fu il periodo più fecondo della presenza di Calogero Oddo nel tessuto sociale sambucense. Pur non coprendo cariche politiche o sociali, il contributo dato al Comitato



to con l'assillo delle prospettive che illustrava con perizia e logica socratica, con gli scritti e i suoi interventi poetici, incise in modo determinante, anche e soprattutto dopo il fallimento del Comitato, nelle sorti della rinascita socio-economica di Sambuca. La sua speranza su tutto il calderone delle iniziative da portare avanti la troviamo in una esortazione poetica in un momento di tiepidezza che attraversò il Comitato cittadino: «...Comitato di rinascita / dal lunghissimo torpore / qualche santo cittadino / forse al fin ti desterà...». Dal torpore il comitato si destò, ma i suoi sogni si infransero nell'aprile del 1960 quando il Comitato in un'affollatissima as-

semblea tenutasi all'Elios, prospettò il sollevamento delle acque del Lago il «vigneto», le possibili future colture, la zootecnica, quali presupposti della «rinascita». Si ebbe un netto rifiuto. Il Comitato si considerò virtualmente sciolto.

Calogero Oddo scrisse un'amarissima sa- tira dal titolo «Sambuca rinunciataria». Ecco il testo: «Sapiti chi successi a la Sammucca? / chi rifiutaru l'acqua di la Vruca (Garcia) / mentri li genti di Castelvetrano / lottanu cu li pedi e cu li manu! / Ci dissi un sammucaru a lu vicinu: / «Chi facemu cu l'acqua? Megliu vinu!».

Non desistette dopo questa amara esperienza di continuare a parlare di problemi di sviluppo socio-economico. «La Voce» testimonia tra le sue pagine questa passione che egli esprime in articoli illustrativi: autentici saggi di economia agricola.

Possiamo dire oggi a titolo di riconoscenza e di devoto omaggio verso questo uomo che ci diede preziosi insegnamenti con l'esempio, la modestia e l'intuito, che molta parte di questa ideale eredità sopravvive ancora in noi de «La Voce», negli amministratori, negli uomini politici che lo ebbero vicino in quegli anni difficili e stracolmi di contraddizioni.

Anche negli ultimi anni della sua vita, colpito da acciacchi, non indifferenti, claudicante, ma lucido, ebbe vivo e palpitante il senso della comunità che deve crescere e prosperare: di questa comunità sambucense.

Restai profondamente commosso quan-

PI LA SCUMPARSA DI LU BARUNI LILLU ODDO

'Ntisi 'n Parnasu chiànciri li Musi...  
Accchianu e dicu: «Chi vi capiatu?»  
Iddi mi rispunneru: «Lu Baruni,  
lu caru Lillu Oddo ni lassau!».

Ritornu di lu munti, adduluratu,  
e scrivu chi fu amicu di la genti,  
spusu e patri esemplari, ed eccellenti  
pueta di Sicilia e littiratu.

Pietro La Genga

do un giorno me lo vidi dietro la porta dell'ufficio del Sindaco, accompagnato dal figlio Antonio. Molto commosso anche lui, con voce afona, dopo esserci abbracciati, mi disse: «Il Comitato cittadino continua a lavorare»; alludeva al fatto che i giovanissimi degli anni '50 sono oggi impegnati ancora nel dare corpo e concretezza ai «sogni» di allora.

Un auspicio e un augurio che voleva indirizzare alla nostra cittadina.

Alla sua affettuosa sposa, signora Giulia Mauro, ai figli Antonio, Bice, Concetta, Elena e Vera, a tutti i congiunti la Redazione e i collaboratori de «La Voce» porgono affettuose e sentite condoglianze.

Alfonso Di Giovanna

### Un saggio sull'opera del poeta di Ciaciana

E' stato dato alle stampe, in questi giorni, il volume di Vincenzo Arnone Alessio Di Giovanni e la lingua siciliana (pagg. 120; L. 15.000; ed. Ila Palma - Palermo).

Il ricordo del grande poeta dialettale siciliano è ancora presente in tutta l'isola e specialmente nei paesi dell'agrigentino dove sono state vissute vicende contadine e minerarie. Tutta la produzione poetica del Di Giovanni infatti prende lo spunto dalla vita ora bucolica ora tragica dei campi e delle zolfare.

Il volume di Arnone si presenta inoltre particolarmente interessante per la pubblicazione di manoscritti finora inediti che sono inseriti in appendice.

ABBIGLIAMENTI  
MAGLIERIA  
TAPPETI

Ditta  
GAGLIANO FRANCESCA  
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000  
SAMBUCA DI SICILIA

## Mostra di scultura di Salvino Trubiano

Il senatore Giuseppe Montalbano ha inaugurato il giorno 21 settembre, nel salone dell'Associazione Italia-Cuba, la personale del «poeta-scultore» Salvatore Trubiano. L'artigiano-artista ha presentato un folto numero di opere realizzate sfruttando pietra arenaria, alabastro, pietra lavica e granito. La mostra è stata patrocinata dal comune di Sambuca ed è rimasta aperta fino al 27 successivo.

Il bel catalogo, dal titolo «Pensiero ed Arte», realizzato da Pietro Lupo, riproduce undici opere scultoree accompagnate da altrettante poesie.

Alfonso Di Giovanna, nella presentazione in catalogo, dice di lui:

Ancora una mostra di Salvino Trubiano che viene patrocinata dal Comune. Non si tratta di una ritornante ritualità annuale. La costante e ritmica conquista di nuovi motivi che scaturiscono da profonde e sincere ispirazioni spingono l'artigiano-artista qual è appunto il Trubiano, a dare corpo al suo pensiero e alla sua interiore evoluzione perfetta.

Non è facile per un artista, nel nostro caso uno scultore, pur restando fedele alla matrice ispirativa, riuscire, da un anno all'altro, a produrre materiale sempre nuovo e vario da proporre alla riflessione del fruitore. Tanta fecondità è spiegabile tenendo presente, oltre che l'artigiano-scultore, l'uomo Trubiano che ha rivelato, in questi ultimi tempi, pregnanze poetiche di grande valore: espressioni che, anche se informali nella redazione metrica perché spesso legate alle assonanze siciliane, rivelano un'esplosiva urgenza spirituale che lascia riflettere. Perché non si tratta di diletta- nza tanto comune oggi in improvvisati artisti legati alla tradizione artistico-siciliana della decadenza, bensì di genuina vena sotterranea che si esprime nella stagione della rivelazione. La quale — siamo sicuri — è destinata a lasciare il segno nella coscienza della collettività sambucense.

timenti e la gratitudine patrocinando questa mostra.

Sempre in catalogo, Enza Vaccaro Colletti scrive:

La scultura e la poesia di Salvatore Trubiano denotano interessi in sintonia non solo con gli uomini del nostro tempo, ma con l'uomo di tutti i tempi. C'è in lui una ricerca umanistica innata. Vicino al mondo classico, agli artisti del passato, riesce a percorrere con la sua fantasia e, con la sua mano la scultura di millenni. E' un grande eclettico, aperto a tutte le avventure della forma. Ma in sostanza è un arcaico, un istintivo, capace di stupore e di invenzione. Sente l'esigenza di tradurre su pietra e in versi le sue idee, la sua sofferenza, i suoi ideali. Si rivolge all'antico e ripete, ma componendo forme talvolta inedite, certi arcaismi, che diventano consueti nella sua produzione. Salvatore Trubiano nel 1981 presenta a Tele-Mazara l'arte architettonica sambucense, mettendo in risalto la bellezza e la forma della pietra arenaria. Nell'estate del 1986 propone al Comune di Sambuca di Sicilia una mostra di scultura intitolata «Idee su pietra» riscuotendo dall'amministrazione co-

munale l'attestato di riconoscimento per avere riportato a nuova luce l'arte di millenni. L'8 dicembre 1986, l'artista è invitato dal Circolo di cultura «Giovanni Verga» del Comune di Salaparuta per esporre le sue sculture su pietra arenaria, pietra di lava, granito ed alabastro. All'inaugurazione presenziano i Sindaci di Salaparuta e di Sambuca, insieme ad autorità civili, religiose e militari. Gli viene assegnata una targa di benemerito personalizzata con la seguente motivazione: «Perché tutte le sue opere sono state monito di giustizia, pace, saggezza, libertà».

Giudizi allettanti e congratulazioni gli sono pervenuti ancora dal presidente del circolo Arci di Montescaglioso, Giuseppe Bellone; dal vescovo di Agrigento monsignor Luigi Bommarito e dal noto poeta, nostro concittadino, Pietro La Genga, il quale si è espresso in questi termini:

Le sculture di Salvatore Trubiano, che hanno ottenuto successi lusinghieri, riflettono la realtà di oggi e il suo animo sensibile e delicato. Anche le sue poesie sono meritevoli di essere lodate.

Angelo Pendola

Abruzzo e Barone

Gioielleria - Articoli da regalo - Tappeti persiani - Liste nozze

Corso Umberto - Telefono 41134 - Sambuca

«Arredamenti NOVA IDEA»

di CACIOPPO GIORGIO

Via Circonvallazione, - Sambuca di Sicilia

Mobilificio «NOVA IDEA»: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia  
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

**M. EDIL. SOLAI**  
s.r.l.  
di  
**GUASTO & GANCI**

Ingresso  
materiali da costruzione  
FERRO - SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche  
CERDISA - CISA  
FLOOR GRES - FAENZA

Idrosanitari - Rubinetterie  
PAINI - MAMOLI - BANDINI  
SAMBUCA DI SICILIA C.DA ARCHI

Viale A. Gramsci Tel. 0925/41.468

Leggete e diffondete

**La Voce**  
di Sambuca



17 ottobre 1987, ore 17,30 -  
Tavola rotonda sul tema: «Traffico, pro

# Il problema del traffico a Sambuca si può immediati, programmando per il futuro

## Così attorno al tavolo

Il 17 ottobre, alle ore 17,30, nell'Aula Consiliare del Comune, si è svolta una tavola rotonda — organizzata da «La Voce di Sambuca» — sul tema: «Traffico cittadino: problema irrisolto. Valutazioni e proposte».

Hanno partecipato alla Tavola rotonda: il Sindaco, Alfonso Di Giovanna, l'Assessore al Traffico Giuseppe Castronovo, il capogruppo consiliare della DC rag. Agostino Maggio, il capogruppo del PCI sen. Giuseppe Montalbano, in rappresentanza del gruppo del PSI il prof. Baldo Amodio, il Presidente della Pro-Loce dr. Vito Gandolfo, il corrispondente de «La Sicilia» prof. Giuseppe Merlo, e per la Voce il Direttore Franco La Barbera e i collaboratori ins. Mimmo Borzellino, prof. Nino Giacalone, ins. Antonella Maggio, dr. Gori Sparacino e dr. Nino Palermo (in veste anche di consigliere comunale).

Della Tavola rotonda riportiamo un'ampia sintesi.

## Gli interventi

**Franco La Barbera:** «Lo scopo di questa Tavola rotonda, così come detto nella lettera d'invito, è quello di portare all'attenzione dei politici e dei cittadini un problema, quello del traffico, che non è più rinviabile. Cercheremo in questa sede di mettere a fuoco il problema, con l'augurio di poter dare un concreto contributo alla soluzione. A questa premessa non aggiungerei altro, se non la constatazione che in questo settore non si è fatto niente o quasi, e di quel «quasi» si sono perse le tracce (mi riferisco all'intenzione dell'Amministrazione comunale di istituire l'isola pedonale). E partirei proprio da qui per avviare la discussione».

**Alfonso Di Giovanna:** «Ringrazio La Voce perché mette sul tappeto dei temi proposti. Il problema del traffico è complesso e per la soluzione occorre che venga recepito anche dai cittadini. L'attuale caos è dovuto da un lato alla stessa popolazione e dall'altro all'aumento vertiginoso delle automobili (pensate che nel 1958 a Sambuca vi erano circa 120 macchine!), mentre la struttura urbanistica è rimasta immutata. Certo mancano i parcheggi ma non è questo il motivo del caos: occorre soprattutto l'educazione stradale dei cittadini. Per quanto riguarda l'isola pedonale c'è da dire che l'istituzione fu proposta dal Sindaco in un momento di incontro di lavoro avuto con i capogruppi. L'adesione all'iniziativa non è stata completa. Si è fatto un tentativo con un manifesto pubblicato anche da La Voce. Le reazioni che si sono avute, anche in Consiglio comunale, hanno fatto desistere dal portare avanti l'iniziativa. La prima reazione dei cittadini ad ogni novità è sempre negativa ed è dovuta all'attaccamento dei cittadini allo status quo. Tutti coloro che hanno una certa presa sull'opinione pubblica dovrebbero operare in senso positivo, convincente, e non in senso negativo, qualunquistico, che si traduce in una difesa dell'esistente per non avere alla fine niente di nuovo».

**Giuseppe Montalbano:** «Giudico positiva l'iniziativa de La Voce che si è sostituita

**Vero è che i vigili sono pochi, ma è pur vero che sono tutti nello stesso punto...**  
(Nino Giacalone)

ai politici. Il problema del traffico non è un problema sambucense, ma generale, nazionale. La circolazione è caotica; questo caos è dovuto anche a carenza di posteggi. Nel 1968 attraverso il piano particolareggiato di ricostruzione del vecchio centro ci si è posti il problema di trovare delle aree per parcheggi. Il tutto è stato condizionato dall'esigenza di mantenere la struttura urbanistica del paese, senza alterarla (il che è stata una saggia decisione). Ricordo che era stato presentato un piano particolareggiato distruttivo. Il piano particolareggiato che dovremo andare a redigere terrà conto di queste esigenze considerato

il fatto che molte case sono state o saranno demolite. Dobbiamo anche intensificare tutte le iniziative (Comune, partiti politici, scuole...) di educazione civica. Prima di tutto è necessaria, però, l'azione

**Non sono d'accordo sulla soluzione dei sensi unici e sull'isola pedonale...** (Baldo Amodio)

di vigilanza, coercitiva. E' necessaria un'attenzione particolare degli addetti alla sorveglianza che devono applicare norme e codici e devono vigilare sulla circolazione e sui motorini in particolare. Tempo fa ci lamentavamo della severità di un vice brigadiere dei CC. Oggi c'è da dire che ci vorrebbero in paese dieci vice brigadieri dello stesso stampo («Sindaco: C'è da rimpiangerlo»). Si può discutere sull'opportunità di lasciare libero il Corso soprattutto la domenica. Tutti notiamo quanto sia rilassante potere passeggiare tranquilli noi, le donne, i bambini».

**Agostino Maggio:** «Dò atto a La Voce per questa iniziativa e per avere pubblicato nel tempo le proposte avanzate in Consiglio comunale dai vari consiglieri, non ultima una mia interrogazione dell'ottobre 1986. Devo lamentare il mancato invito a questa Tavola rotonda dell'Assessore alla P.I. e del Comandante la Stazione Carabinieri. Partecipo con piacere a questo incontro che considero una prima fase preparatoria. Il problema del traffico dipende dalla situazione urbanistica, dall'educazione degli utenti dal dilemma sulla popolarità o impopolarità degli interventi adottabili. A proposito di isola pedonale non è da scaricare sugli altri la mancata adozione.

**Vi sono problemi la cui soluzione dipende unicamente dalla volontà che si ha di fare e che deve essere trasmessa a chi è preposto alla vigilanza...**  
(Agostino Maggio)

E' mancata la volontà politica, per paura di impopolarità. La discussione a livello di circolo o di bar si aprì sul fatto di istituire l'isola pedonale da Via Roma a Via Marconi oppure da Via Purgatorio a Via Bonadies. Noi come cittadini impegnati dobbiamo dare l'esempio nel rispettare le regole del traffico. Tempo fa l'Amministrazione comunale avanzò la proposta di affidare ad un tecnico l'incarico di redigere un piano sul traffico (Sindaco: «dal 1980 ad oggi, no»). **Franco La Barbera:** «si parlò, a livello politico, di affidare un incarico in questo senso». Alla riunione di questa sera deve fare seguito un altro incontro con la partecipazione di tecnici e con il supporto di elementi conoscitivi della situazione automobilistica locale e intervenire su quei «momenti» di traffico che arrecano disturbo alla popolazione».

**Giuseppe Castronovo:** «Anche se il problema del traffico è generale, noi non possiamo esimerci dall'intervenire per risolverlo. I cittadini da un lato protestano per il caos del traffico, dall'altro non collaborano. Occorre coerenza. Se vogliamo l'ordine, dobbiamo avere l'impegno per rispettarlo e accettare che venga fatto rispettare dai tutori addetti. Accetto le critiche de La Voce, perché quando sono costruite ben vengano. La Voce nell'ultimo numero, nell'articolo sul traffico, parla di disponibilità in bilancio di 20 milioni per l'86 e di 16 milioni per l'87. A me non risulta questa disponibilità. Nel bilancio '85 nel capitolo specifico sono disponibili 6 milioni, nell'87 tre milioni. La speranza dell'Amministrazione è stata quella di chiedere un contributo all'Ass. Enti Locali di 80 milioni, che richiedeva un impegno finanziario da parte del Comune di 16 milioni (pari al 20%) (che corrisponde alla cifra pubblicata da La Voce n.d.r.)».

**Baldo Amodio** (sostituisce il capogruppo PSI, assente per impegni personali): «Ho ascoltato con interesse i vari interventi che hanno confermato come il problema del traffico sia all'attenzione di tutti, ma la cui soluzione non è tanto semplice da trovare per condizioni obiettive (as-

petto urbanistico), per la mancata creazione di nuovi spazi, per le esigenze sempre in aumento dei cittadini. Nel caso specifico della transitabilità del Corso ritengo, anche a nome dei consiglieri del mio partito con cui abbiamo discusso, che il difetto principale non è la larghezza della sede stradale, ma la sosta non adeguatamente regolamentata al di fuori delle aree consentite, che crea problemi alla circolazione. Per cui se vogliamo risolvere il problema degli intasamenti dobbiamo andare a rimuovere le cause precise che sono causa degli stessi. Non sono d'accordo sulla soluzione dei sensi unici o sull'isola pedonale perché il traffico in senso assoluto non ne avrebbe vantaggio, in quanto il riversare il flusso veicolare sulle strette strade laterali in cui, per esigenze di chi vi abita, sono posteggiate macchine creerebbe lo stesso ingorghi. Per contro si potrebbe iniziare, con metodo sperimentale e per gradi, con una migliore regolamentazione dei parcheggi (disco orario) nel Corso e con la realizzazione di un piano di posteggi nelle vie secondarie. La fase successiva — isola pedonale, sensi unici — la riserverei per un secondo tempo, in cui si dovrebbero portare avanti altre iniziative, quali lo sfruttamento della area sottostante Piazza Della Vittoria e la creazione di posteggi nelle aree di immobili trasferiti. Valuto positivamente la soluzione del disco orario che permetterebbe di trovare posteggio nell'area in cui sono concentrati i pubblici uffici, dove attualmente tutti i posti sono impegnati fin dal mattino da chi va a lavorare nei suddetti uffici. Anche questa è un'ipotesi».

**Vito Gandolfo:** «Non ringrazio La Voce perché ritengo che abbia fatto solo il suo dovere istituzionale, che consiste nel portare avanti e dibattere i principali problemi cittadini. Il mio ringraziamento va ai rappresentanti politici presenti, che nei loro interventi, tutti quanti, hanno indicato almeno una soluzione ad un aspetto del problema traffico. Anche se ci limitassimo a questo, sarebbe già tanto. La segnaletica stradale a Sambuca è indubbiamente carente; il caos del traffico lascia una impressione negativa in chi viene da fuori (basti pensare ai giovani che stando con le macchine affiancate discutono tranquillamente e che, se sollecitati a spostarsi, si arrabbiano pure perché vengono disturbati). Il numero dei Vigili urbani non è poi adeguato (Agostino Maggio: «Parliamo di qualità o di quantità?»). Non parlo né di qualità né di quantità. L'organico dovrebbe essere certamente superiore. Mi auguro che ulteriori incontri possano portare a soluzioni i problemi».

**Alfonso Di Giovanna:** «parliamo di soluzioni nel tempo. Non è che questa sera si parla di una cosa e domani si possa realizzare».

**Franco La Barbera:** «i politici hanno la tendenza ad affrontare i problemi in grande, mentre l'uomo della strada si accorge spesso che alcuni problemi si possono risolvere in maniera semplicissima, spendendo solo poche migliaia di lire. Facciamo allora subito le piccole cose, quelle che non necessitano di notevoli impegni finanziari e rimandiamo ad un secondo tempo le grandi opere, quelle costose».

**Nino Giacalone:** «Il problema del traffico è certo importante, ma non difficile da

**Facciamo allora subito le piccole cose, quelle che non necessitano di notevoli impegni finanziari e rimandiamo ad un secondo tempo le grandi opere, quelle costose...** (Franco La Barbera)

risolvere. Il nodo principale è il Corso Umberto: occorre prima ben regolamentare il flusso veicolare nel Corso e poi parlare di posteggi. Quello che sostiene La Voce riteniamo sia indispensabile. L'isola pedonale a nostro giudizio non si può fare; è fattibile solo in centri che hanno più poli commerciali. Perché non può essere istituito il senso unico nel Corso? Il deflusso, in senso inverso, dovrebbe avvenire nelle strade parallele. Unica deroga al senso unico dovrebbe aversi solamente per

i mezzi pesanti. Per il resto il problema non esiste. Le strade di collegamento tra il Corso e le parallele dovrebbero essere a senso unico alternato, con tre entrate e tre uscite, nell'uno e nell'altro senso. I 20 milioni in bilancio del 1986 di cui parla La Voce saltano fuori dalla richiesta avanzata alla Regione di un contributo di 100 milioni, per i quali il Comune doveva intervenire con il 20%. Per quanto riguarda l'educazione dell'utenza c'è da dire che se educata contribuirà a risolvere il problema. Un dato: da tanti anni ormai il traffico si svolge sempre alla stessa maniera, senza che nessuno sia intervenuto o abbia cercato di regolamentarlo meglio. Problema Vigili: il Vigile non deve solo reprimere. In prima battuta ha il compito di stimolare all'educazione, poi, in seconda battuta, di reprimere. Vero è che i Vigili sono pochi, ma è pur vero che sono ammassati tutti nello stesso punto, da Via Bonadies a Piazza Vittoria. Per quanto riguarda l'isola pedonale domenicale nel Corso propongo di elevare l'orario attualmente in vigore portandolo dalle ore 15 alle ore 16,30/17 e dalle ore 20 alle ore 22/23, tenuto conto delle abitudini dei sambucensi. In breve, per concludere: manca ovunque la segnaletica stradale; in alcuni punti del centro si possono istituire dei posteggi a tempo; le aree risultanti da immobili demoliti attorno al Corso sono poche».

**Nino Palermo:** «Voglio mettere anzitutto in evidenza come in questa Tavola rotonda non emergono le contrapposizioni che solitamente si hanno nei consessi pubblici. Qui più che come parte politica ci consideriamo dei cittadini. Gli interventi fatti questa sera hanno scandagliato minuziosamente il problema. Volevo ricordare in aggiunta, riprendendo una vecchia

**E' necessaria un'attenzione particolare degli addetti alla sorveglianza che devono applicare norme e codici e devono vigilare sulla circolazione e sui motorini in particolare...**  
(Giuseppe Montalbano)

proposta della DC, di creare un sottopassaggio per arrivare al Plesso scolastico, eliminando rischi per gli alunni e snellendo il traffico. Per quanto riguarda le soluzioni immediate da adottare propongo: 1) l'istituzione di parcheggi ad ore (dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20) nelle zone in cui la richiesta di posteggio è ad alta densità (zona Municipio, zona Via Roma-Via Bonadies); 2) di regolamentare il transito degli autocarri: sarebbe opportuno stabilire una fascia oraria di massima in modo tale che lo scarico delle merci avvenga in alcune ore della giornata, senza arrecare intralci alla circolazione (Nino Giacalone: «se si istituisce il senso unico il problema non si pone...»); 3) «di regolamentare l'orario di passaggio del camion della nettezza urbana: il camion, compatibilmente con l'orario di servizio, dovrebbe passare dal Corso la mattina presto; 4) vi sono due autobus, quello delle ore 13 e quello delle ore 17, che bloccano completamente il traffico. Occorre affrontare e risolvere il problema. Sono consenziente con la proposta avanzata da La Voce ed auspico che vengano avviati gli esperimenti, compreso anche quello sull'isola pedonale. Propongo, per concludere, che venga convocato un apposito Consiglio comunale con all'ordine del giorno il tema Traffico, per dare modo ad ognuno di assumere le proprie responsabilità».

**Giuseppe Montalbano:** «La riunione di questa sera non può esaurire il problema né può delegare al Sindaco l'adozione di provvedimenti. Altre riunioni andranno fatte con un'azione di coinvolgimento dei cittadini, per responsabilizzarli. Insisto su alcuni punti: esiste il problema dei posteggi, che possiamo cominciare a risolvere subito. In molte vie, anche strette, come avviene nelle grandi città, istituendo il senso unico di marcia, si può benissimo posteggiare su un lato della strada (Figuli, Educandario, Celso, Infermeria, Marconi, Telegrafo...). Vi sono anche ampi cortili (Via Infermeria, Via S. Lucia...) in cui pos-



Aula Consiliare del Comune  
blema irrisolto - Valutazioni e proposte»

# risolvere con l'adozione di provvedimenti ro soluzioni più organiche e radicali

Franco La Barbera

sono essere sistemate decine di auto. Il che non è poco. Il problema può quindi essere risolto subito senza perdere di vista la possibilità di realizzare i grossi parcheggi. (Nino Giacalone: 'Il senatore non si è pronunciato sulla istituzione del senso unico nel Corso...'; Franco La Barbera: 'Il sen. Montalbano ha centrato in maniera chiara una delle principali soluzioni del problema, poiché è dimostrato — vedi la esperienza delle grandi città — che le uniche strade in cui si circola meglio sono quelle a senso unico...'). Vi è poi il pro-

**Certo mancano i parcheggi ma non è questo il motivo del caos; occorre soprattutto l'educazione stradale dei cittadini... (Alfonso Di Giovanna)**

blema della sistemazione della segnaletica stradale. Non possiamo aspettare il finanziamento della Regione. Nel bilancio comunale vi sono delle somme con le quali si possono affrontare le spese per i primi interventi. C'è ancora la questione dei Vigili urbani: sono pochi, ma li dobbiamo destinare al servizio stradale. Per il disbrigo delle pratiche si potrebbero assegnare all'Ufficio dei Vigili due impiegati amministrativi. C'è la necessità di proibire in maniera assoluta il posteggio delle auto sui marciapiedi. Questa iniziativa e altre che verranno devono essere accompagnate da una forte campagna di stampa e di propaganda, chiedendo la collaborazione dei cittadini e coinvolgendo partiti, scuole, circoli... »

Agostino Maggio: « Mi sento a posto con la mia coscienza per quanto detto, anche se in modo poco chiaro. Avevo pre-

messo che la 'circolazione' che ci interessa subito è quella del centro storico, ma ci interessa anche, poi, quella delle altre zone. Ho parlato anche di fasce orarie e di flussi stagionali. Quando siete passati a dettagli di proposte il discorso fatto in premessa è stato accantonato o per niente recepito. Per quanto riguarda il coinvolgimento mi riallaccio alle vecchie proposte o interrogazioni: sulla necessità di corsi di educazione stradale a livello scolastico, con l'affidamento della regolazione del traffico, saltuariamente, agli alunni. Non è un'invenzione di questa sera. Il Direttore de La Voce può darmene atto, in quanto ho scritto ripetutamente sul tema nel giornale. (Antonella Maggio: 'Le scuole di Sambuca, la Media in particolare, non si interessano ai problemi sociali, vivono al di fuori dell'ambiente. La Scuola, essendo un'agenzia educativa dovrebbe invece aprirsi all'esterno'). Ho premesso

**Basti pensare ai giovani che stando con le macchine affiancate discutono tranquillamente e che, se sollecitati a spostarsi, si arrabbiano pure perché vengono disturbati... (Vito Gandolfo)**

che qui vi era una carenza: la mancanza dell'Assessore alla P. I. e del comandante la Stazione dei CC. Se dobbiamo dare esito positivo a questa riunione non sviliamo attraverso una complessità di proposte ma rendiamola produttiva con un ordine di lavori che veda suddiviso il problema in due fasi. Oggi bisogna operare nel contesto urbano che abbiamo, però, Sig. Sindaco, non compromettiamo

attraverso soluzioni urbanistiche le soluzioni del domani. Perché quando il Comune presenta il progetto per la conservazione della Via Telegrafo alle attuali dimensioni e non interviene, per mancanza di volontà, nella Via Infermeria siamo fermi. Consiglio di dare ordine ai lavori e di andare avanti stimolando la volontà decisionale del Sindaco e della Giunta. Vi sono problemi la cui soluzione non ha bisogno di previsioni finanziarie: dipendono unicamente dalla volontà che si ha di fare e che deve essere trasmessa a chi è preposto

**Propongo che venga convocato un apposito consiglio comunale con all'ordine del giorno il tema traffico... (Nino Palermo)**

alla vigilanza. Ecco perché parlavo prima di qualità volitiva dei Vigili, di intervenire per come si deve ».

Giuseppe Merlo: « Per il traffico proposte ve ne sono e ve ne saranno a migliaia. Occorre vagliare quelle più idonee e passare alla operatività, anche in via sperimentale, sbagliando magari, per cercare di portare ordine nel traffico. E' stata chiamata in causa la Scuola. Quale operatore scolastico mi corre l'obbligo di dire che la Scuola a Sambuca agisce ed opera, non è staccata ed avulsa dalla società (alcuni nostri alunni hanno partecipato a riunioni del Consiglio comunale e ad altre iniziative...). Può essere discutibile quello che si fa ed agire per migliorarla ».

Alfonso Di Giovanna: « L'uomo si va formando attraverso le norme, le ordinanze, gli editti. Platone diceva che sono le norme che creano l'uomo. Tante volte diseduciamo la gente perché non diamo delle guide ben precise. Condivido l'affermazione di Agostino Maggio quando parla di popolarità o impopolarità. Essendo dei politici bisogna tenere conto anche di questo. Ciò cosa vuol dire? Risente di una certa politica dell'adattamento che nasce perché spesso non si è supportati da sufficienti appoggi. In questa Tavola rotonda sono emerse cose che ci trovano d'accordo: l'istituzione del senso unico nel Corso Umberto, a salire. Anche la Giunta era orientata in tal senso. Poiché il caos del

traffico avviene solo nel centro, dico che il problema dell'autoparcheggio è un falso problema (è reale perché dobbiamo pensare al futuro), poiché anche in occasione di feste o manifestazioni si può tranquillamente posteggiare nelle vie vicine (Vie Campisi, Pampilonia, Collegio...). La questione è: norme e divieti ben precisi, non escludendo con ciò la programmazione di parcheggi, quale quello di Via P. Caruso, con l'uso di prefabbricati modulari senza bisogno di costruire enormi pilastri. Agostino Maggio parla di creare un parcheggio nella zona sotto la Piazza Vittoria. Ma la gente ci andrà a posteggiare le auto o lo sfrutterà come pubblico orinatorio? Spesso immaginiamo nella nostra popolazione un elevato livello di educazione, che in realtà non c'è. Andiamo ad incontri a breve scadenza, magari con un Consiglio comunale aperto: noi porteremo la nostra proposta che potrà essere discutibile per arrivare a delle scelte precise. Ci vedremo a breve scadenza (Agostino Maggio: 'dopo che attraverso La Voce il problema sarà portato a conoscenza dei cittadini'; Nino Giacalone: 'ci vuole una forte campagna di informazione') per potere dare delle risposte immediate entro dicembre. Su queste piccole cose praticamente ci possiamo essere, lasciando al domani i grossi problemi ».

## Eliminiamo i divieti

Tenuto conto che molti incidenti, a volte, si verificano là dove ci sono i segnali stradali non rispettati; vista l'inefficienza dei divieti e quindi la loro non ragione d'essere, mi permetto di sottoporre all'attenzione e al vaglio dell'Amministrazione Comunale lo smantellamento di alcuni divieti di accesso, di « Stop » e limite di velocità del centro urbano e della periferia. Alcune delle vie interessate sono: Via Roma dalla Via Garraffello alla Via F. Crispi, Via A. Miraglia, Via Catena, Via Notar Ganci, Via Fornaro. Qualche altra? Viale Gramsci, Togliatti, Corso Umberto...

Individuare le altre non è difficile. A meno che non si voglia farli rispettare.

A. P.

## Un'assenza significativa

Alla Tavola rotonda non ha preso parte, benché invitato, il comandante dei Vigili, Gaspare Fatone, che avrebbe potuto dare un concreto contributo di idee e di suggerimenti.

Se la mancata partecipazione fosse stata motivata, come pare, dalle critiche rivolte dal nostro giornale ai Vigili, ciò confermerebbe — come è stato evidenziato da tutti nel corso della Tavola rotonda — che il vero e principale problema del traffico a Sambuca è rappresentato proprio dai Vigili che si disinteressano della circolazione stradale non solo sul campo, ma anche a livello di un pubblico e qualificato dibattito.

\*

Codice fiscale e Partita IVA 01553220847

**C. C. B.**  
calcestruzzi s.r.l.

Sede e domicilio fiscale:

Contrada Casabianca S.S. 188

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG) - Tel (0925) 41300

**LD** LINEA DOMUS sas

LAMPADARI: classici con cristalli in Strass Swarovski e moderni in vetro Murano

TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto e relativa posa

ARREDAMENTI BAGNO: sistemi modulari di illuminazione, tappezzerie murali e moquettes

Viale A. Gramsci, 27  
Tel. (0925) 42.522

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Partita IVA 01584150849

TIPOGRAFIA

**Centro Grafico** s. n. c.

di GUZZARDO GIACOMA & MARIA

Via Colonna Orsini 1860, 10  
Tel. (0925) 41464

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)



**BANCA SICULA**

## 43 SPORTELLI IN SICILIA

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO DI ESERCIZIO

CREDITO ALL'ARTIGIANATO

OPERAZIONI DI LEASING ORDINARIO E AGEVOLATO

FACTORING

EMISSIONE DI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI

SERVIZI DI TESORERIA

SERVIZI DI CASSETTE DI SICUREZZA E DEPOSITI A CUSTODIA

SERVIZIO DI CASSA CONTINUA

ASSISTENZA COMPLETA OPERAZIONI IMPORT-EXPORT  
BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

«La Voce» il tuo giornale....



# I barbari al Purgatorio

di  
**Leone  
Amodeo**

Il loro posto sarebbe in verità l'inferno, ma stavolta è al Purgatorio che si sono scatenati. Con questo, non so quanto spiritoso, gioco di parole voglio denunciare all'opinione pubblica, come, malgrado i rassicuranti bla-bla di circostanza degli amministratori, a Sambuca si continui impunemente a «derubare» i cittadini del loro patrimonio e della loro memoria storica.

Come si vede dalle foto qui riprodotte, l'architrave gotico-catalano del 1400 (un grosso masso caratterizzato da una profonda incisione simile a una parentesi graffa riversa) sormontante la porta di accesso al campanile e alla sagrestia della chiesa del Purgatorio è stato smantellato per sostituirlo con un osceno muro di cemento biancastro.

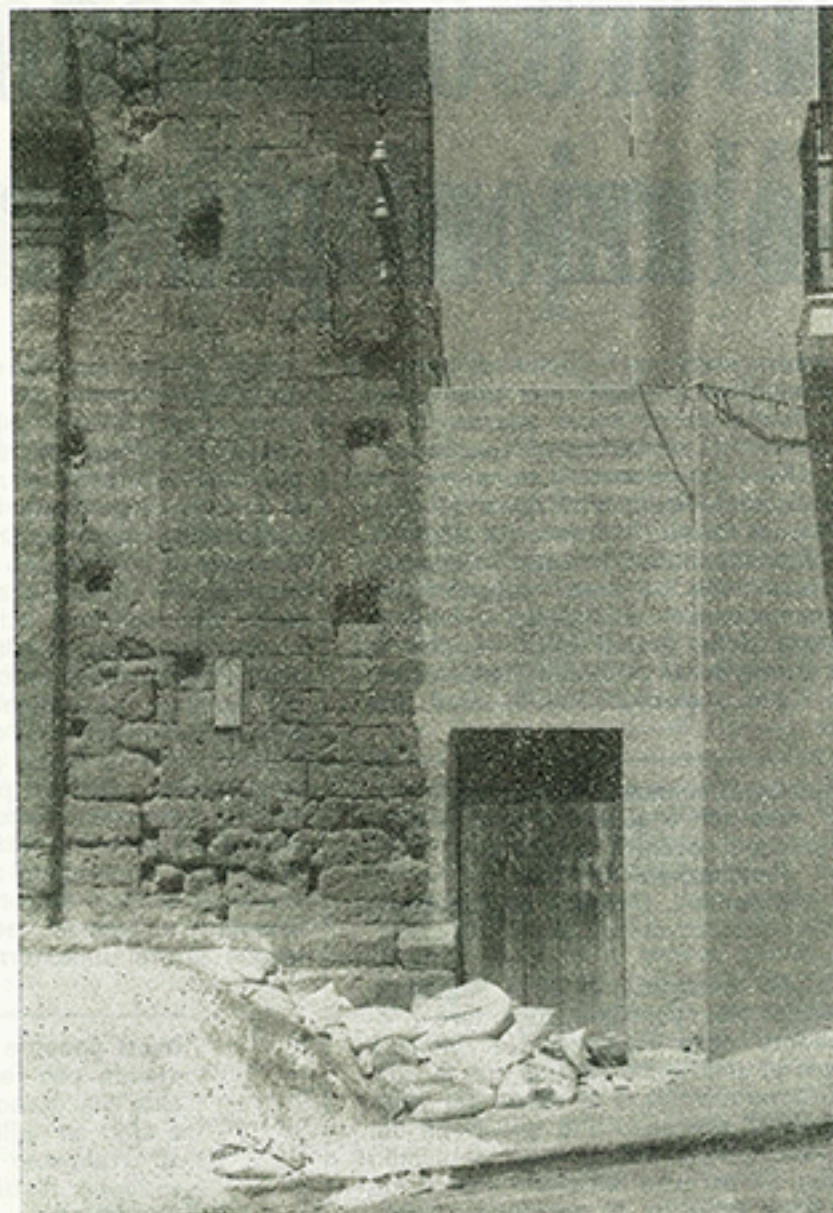
Come sambucese, anche se residente altrove, ho deciso di smetterla con l'accettazione passiva e complice di questi «misfatti», che, in base alle leggi della Repubblica Italiana, si configurano come reati.

Esigo perciò, attraverso le pagine di questo giornale, un chiarimento dai responsabili (Amministrazione comunale, Arcipretura, Proprietà della casa contigua) riservandomi altrimenti, ove fattibile, di ricorrere all'Autorità Giudiziaria.

Non solo a nome mio ma anche delle povere... Anime del Purgatorio.

Leone Amodeo

Chiesa del Purgatorio: ecco com'è stata trasformata la porta di accesso al campanile ed alla sagrestia.



## Un esempio di edilizia sacra popolare del '700

Dimenticata dai vecchi e sconosciuta ai giovani, la chiesa del Purgatorio è ormai chiusa da un ventennio. La considerazione in cui essa è tenuta può constatarla ognuno osservando i mucchi di detriti che ne adornano la facciata.

Anni fa ebbi la ventura di entrarvi con degli amici. Rimanemmo sconvolti.

Nella sagrestia, divenuta in parte un deposito di tubi e bidet per il contiguo negozio, giacevano per terra, abbandonati all'umidità e ai topi, fasci di documenti parrocchiali, crocifissi lignei, quadri ad olio; in un armadio paramenti sacri e pianete ricamate (che stupidamente non portai via).

La chiesa era stata trasformata anch'essa in un deposito: di credenze, materassi, trespolti, comodini, di proprietà, mi fu detto, dell'arcipretura.

Quello che ci colpì al di là del degrado e del disprezzo così manifesto per l'intelligenza, il Buon Senso, la Cultura, la Storia,

l'Arte e la Tradizione, fu la bellezza semplice e campagnola dell'edificio: colorati pavimenti di mattonelle stagiate; alle pareti pie e ingenue raffigurazioni in stucco di anime penitenti tra le fiamme; sull'altare maggiore, ricoperta dagli escrementi di innumerevoli piccioni la stupenda tela di Fra Felice, oggi salva grazie al generoso e intelligente mecenatismo della Cassa Rurale.

A Sambuca, mi resi conto, non esisteva un altro esempio così ben conservato di edilizia sacra popolare del '700.

Ne parlai con l'arciprete, custode della

chiesa, perché la salvasse. Ne ebbi in risposta inconsistenti sorrisi e parole insipienti. Un giorno pensai perfino di asportare la tela di Fra Felice dall'altare e di consegnarla alla stazione dei Carabinieri.

Si parla ora di restauro. Probabilmente si aspetta che l'edificio arrivi a un punto di degrado tale che un eventuale recupero debba comportare uno stanziamento di fondi assai elevato. Per progettisti, costruttori e amministratori sarebbe, così, più lauto il banchetto, più abbondante la «manchiaria».

Il restauro, inoltre, com'è ormai prassi,

non si limiterebbe a recuperare e consolidare l'esistente, ma lo stravolgerebbe. Basti per ciò vedere la Concezione, in cui l'altare maggiore sembra un bancone da macelleria, i tegoli rossi del tetto una ferita aperta sul cielo di Sambuca, gli infissi in legno quelli del mobilificio Aiazzone.

Strano destino quello delle chiese di Sambuca! Quelle veramente antiche e belle (oltre al Purgatorio, Santa Caterina e la Matrice) si disfano piano piano nel silenzio, quelle finte e rifatte nel Novecento, come il Carmine con la sua facciata di cartapesta, ricevono ogni cura. E non si venga a dire che non ci sono soldi! Con tutti quelli che è sicuramente costata la terrificante nuova strada asfaltata che dovrebbe collegare la Matrice agli Archi e che, giustamente, nessuno percorre si sarebbe forse potuta ricostruire l'intera Chiesa Madre.

## A briglia sciolta

rubrica di ANGELO PENDOLA

Rimanere te stesso, e soltanto te stesso, in un mondo che giorno e notte si adopera per fare di te un altro qualsiasi, vuol dire combattere la battaglia più dura che un essere umano possa combattere e non smettere mai di combatterla.

(E. E. Cummings,  
A Poet's Advice to Students, 1955)

### CHI GRIDA PIU' FORTE HA RAGIONE?

La sera della Fiera, giorno 21 settembre, tanti bambini dell'età di sei-sette anni giocavano, in Piazza della Vittoria, a rincorrersi; nel frattempo, un gruppo di giovani dai tredici ai quindici-sedici anni, con le moto e le vespette, salivano sulla Piazza, giravano, scendevano, risalivano, rigiravano sotto gli occhi della gente indifferente, e tra l'ingenuo gioco dei bambini a un passo dall'incidente banale o dalla tragedia familiare. Un gradino più in là, nella Via Roma, davano acceleratore, si mettevano su d'una ruota indisponendo, ora, i passanti.

Qualcuno potrebbe obiettarmi che c'è un errore, che i ragazzi di tredici anni non c'entrano perché l'età minima per la guida dei non targati è quattordici.

E invece no!, ci sono anche loro e quelli di dodici, di undici e, in altri posti (sulla via di Adragna, per esempio) anche di dieci e nove anni.

Bisognava intervenire, non solo perché tra i bambini che giocavano c'era mio figlio Calogero, bensì perché ogni intervento rivolto al buon andamento della società, più che un diritto, è un dovere civico al quale non bisognerebbe sottrarsi. Ma non l'ho

fatto. E non sono intervenuto neppure quando li ho visti dare «spettacolo» altrove, magari in mezzo alla gente che passeggia numerosa alla Bammia o in Corso Umberto. E neppure quando ti sbucano da ogni lato della strada, a velocità discutibile, con le moto o con le auto, o camminano in doppia fila, o addirittura bloccandoti; non si può, perché se ti permetti di fare un cenno, solo un cenno con il clacson — non di rimproverarli — oppure di guardarli come per dire «Ma ti rendi conto?!», incroci non degli occhi ma delle pseudo-mitraglie che se potessero ti stenderebbero; e se osi poi parlare rischi le mani addosso; e parlo di ragazzi o un po' più di lì.

Discutiamo di una società migliore, ma quale educazione si sta trasmettendo agli uomini del domani, perché loro si sentano in dovere-diritto di comportarsi così?

\*\*\*

Si legge a pagina 19 di «L'America sotto casa» di Serafino Tempo: «Giulio entrava, salutava e dopo aver posato l'agenda e le chiavi, metteva le carte di sopra sotto, spostava le carpitte sulla scrivania, accendeva la sigaretta e cominciava con il solito ritornello: che aveva un mare di cose da fare, che non aveva più neanche il tempo

di leggere una circolare, insomma che non ce la faceva più».

Dopo un andirivieni dall'ufficio del capo, dall'archivio, dalla segreteria e dagli altri uffici con due tre fogli in mano o con una carpitte, verso le nove prendeva le chiavi: «Un minuto che vado a lasciare la bambina a scuola», e andava. Ritornava: mezz'ora tra le carte e la macchina per scrivere; necessitava dopo un po' il caffè o il panino, allora invitava qualche altro e partiva. Ancora mezz'ora, dopo il ritorno, tre quarti, e bisognava andare a compiere il pane; e poi magari, tra le bestemmie, ripartiva perché aveva dimenticato di comprare le frutta. Verso mezzogiorno una capatina al supermercato per prendere la carne, le uova e i salumi. Mezz'ora dopo occorreva sbrigarsi perché la bambina era già uscita da scuola e stava aspettando fuori dall'edificio. Apriva la portiera per farla scendere, ma poi ci ripensava, saliva su, a casa, dove già la tavola era imbandita: i ragazzi tornando da scuola avevano fame e allora lui approfittava, si faceva tentare dagli spaghetti fumanti e dall'odore dello stufato: un po' di vino e via. Prima di lasciare l'ufficio, infine, bussava alla porta del dirigente: «Mi scusi dottore, oggi pomeriggio dovrei tornare perché ho un mare di cose da fare».

## CICILIATO ANTONINO

ARTICOLI DA REGALO  
ELETTRODOMESTICI

Esclusivista:

- CANY
- ARISTON E GRUNDIG
- ARTICOLI CASALINGHI
- FERRAMENTA
- VERNICI
- SMALTI
- CUCINE COMBINIBILI

SAMBUCA DI SICILIA  
Via B. Franklyn

Per l'arredamento  
della casa

Mobili, cucine componibili,  
lampadari,  
generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofio, 17  
Telefono 41418

SAMBUCA DI SICILIA



## Stroncato da un infarto

# Improvvisa scomparsa del dott. Vincenzo Oddo



Colpito da un violento attacco cardiaco il giorno 20 settembre 1987 veniva a mancare all'affetto dei suoi cari e degli amici, il Dottor Vincenzo Oddo, Segretario Capo del Comune di Sambuca di Sicilia. Una grave perdita non solo per la famiglia, prostrata nel dolore più profondo, ma per la collettività cittadina che partecipò, mostrando il suo cordoglio con una presenza commossa e sentita, ai funerali celebrati il giorno dopo nel Santuario del Carmine. Vincenzo Oddo, nacque il 26 luglio 1935. Dopo avere conseguito la laurea in giurisprudenza si diede all'insegnamento nelle scuole dello Stato. Insegnò in alcuni comuni dell'Italia settentrionale, e anche in Sardegna, seguito sempre dalla sua affettuosa sposa, Rita. Scelta la carriera di funzionario segretario negli enti locali, alle dipendenze del Ministero degli Interni, fu segretario capo in vari comuni tra cui Vicari e Bolognetta. Nel settembre del 1980 accettò di venire a dirigere la Segreteria Comunale della nostra città. Fu Segretario Capo, qui, da noi per sette anni tenendo a battesimo uno dei periodi più complessi e difficili della macchina amministrativa sambucense: il periodo di massima crescita dell'ente locale a seguito della vasta legislazione elaborata in applicazione del DPR 116/17/18, e principalmente della Legge 22 luglio 1975, n. 382. Tutto ciò innescò vari processi di sviluppo con conseguente aggravio del lavoro direzionale e interpretativo per l'applica-

zione delle nuove disposizioni legislative emanate, di conseguenza, dalla Regione. Va aggiunto, a tutto ciò la mole non indifferente di lavori pubblici in tutti i settori di intervento: edilizia, viabilità, strutture sociali e pubbliche, beni culturali, patrimoniali, demaniali ecc. Si aggiungano inoltre le complesse interpretazioni per l'applicazione dei due contratti di lavoro dei dipendenti del pubblico impiego (810/1980 e il 347/1983) e i programmi di sviluppo economico, culturale e sociale. Vincenzo Oddo con competenza, saggezza e umiltà seppe dare agli amministratori, che lo considerarono sempre un affettuoso amico e un funzionario corretto, obiettivo e coerente con i principi morali, consigli e sicurezza nell'operare amministrativo.

Le sue rare virtù di bontà si rivelarono nei confronti dei cittadini con i quali giornalmente, per ragione del suo compito, fu a contatto. «E' morto il Segretario buono» commentarono i numerosi cittadini appena appresa l'infausta notizia della sua immatura e improvvisa scomparsa.

Tutto ciò, senza dubbio, fu rivelazione di un carattere ricco di umanità e di alto sentire: ma non sono da escludere l'educazione ricevuta, le prove attraversate e vissute con la scomparsa in giovane età della mamma e poi del padre, anche se compenso a tanta sofferenza furono l'amore della sposa e dei figli, la serenità di una famiglia esemplare, unita da legami profondi e sentiti.

Grave la sua scomparsa anche per gli amministratori che hanno perduto in Vincenzo il funzionario-amico, il fratello di lavoro e di collaborazione; e per i dipendenti comunali che lo hanno considerato più che «Capo» compagno di fatica. Sentiamo, in questo ricordo, esprimere il cordoglio unanime di tutta la nostra comunità, intesa nel suo insieme: Municipali, Giunta e Consiglio, dipendenti comunali, cittadini tutti. Perché tutti lo abbiamo avuto amico e tutti abbiamo sofferto per la sua dipartita.

Alla famiglia tutta: alla Signora Rita, ai carissimi Sergio e Fabio e al fratello Agostino, a tutti i congiunti presentiamo questo cordoglio e le affettuose condoglianze per tanto dolore.

Adigi

## In memoria di Giovan Battista Sacco



All'alba del 13 luglio all'Hospital di Worthing (England), all'età di 63 anni, stroncato da un infarto è deceduto Giovan Battista Sacco.

Ha chiuso gli occhi amorevolmente assistito dalla moglie e da tutti i familiari. G. B. Sacco era nato a Sambuca il 23-1-24. Appena ragazzino venne avviato ai duri lavori della campagna, per un salario di fame. Chiamato alle armi nel maggio del '43 e destinato Cuneo aderì subito alla formazione partigiana Nonetti. Catturato per ben tre volte dai tedeschi, riuscì sempre a fuggire. Torna a Sambuca nel maggio del '45. Durante la lotta partigiana aderì all'ideologia comunista cui restò sempre fedele (era componente del direttivo della sezione di Worthing). Emigrò in cerca di lavoro nel 1961, raggiungendo i fratelli Gastare e Salvatore in Gran Bretagna dove

riesce a farsi apprezzare e ad affermarsi. Uomo sincero, leale e di buona volontà, ha dedicato tutto se stesso al lavoro e alla famiglia e si è impegnato con entusiasmo anche per il prossimo.

Il 23 luglio, nella Chiesa cattolica di Worthing, sono stati celebrati i funerali a cui ha preso parte tutta la comunità italiana presente.

La salma di Giovan Battista Sacco, secondo il desiderio da lui espresso, è stata trasportata dall'Inghilterra al cimitero di Sambuca.

«La Voce» si associa sentitamente al dolore delle famiglie Sacco, Lo Cicero e Santagata.

## Anniversario

Il 2 ottobre 1986 moriva STEFANO MULE', per gli amici e per tutti coloro che lo conobbero, Fanuzzu.

La moglie Maria Lo Giudice e i figli Caterina e Michele, nel primo anniversario della scomparsa, con immutato affetto e rimpianto lo ricordano alla cittadinanza tutta.



MARINO LIBORIO  
PROGRAMMATORE SOFTWARE

Bisacquino - Tel. (091) 835183

# LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore,

visto che il mio nome lo tiri fuori in «Zecche e... punture!», ti faccio notare che da circa un anno aspetto che tu pubblichi la seguente lettera. E aggiungo: «Omaggio a Sambuca», accanto all'articolo di cui prima, non l'avevo visto, forse perché mi era sembrato pubblicità. Non credi di avergli dato troppo spazio? E poi, non si è più volte detto che non si pubblicano poesie, se non in particolari circostanze? Avrei potuto giustificare quella della buonanima di Tommaso Riggio. Oppure ci sono figli e figliastri?

E riguardo alle foto? Chi ha pagato i cliché Giaccone o Gagliano, Randazzo o McGarrity-Facciadomo? Dei due che dovevo pagare uno è stato pagato, ve ne devo ancora uno.

O fare economia vuol dire far pagare l'abbonamento anche ai più stretti collaboratori? E che dire degli «apprezzamenti» che potete inserire nell'articolo di sopra?

Qualche anno fa, nella mia rubrica, mi sono espresso abbastanza positivamente riguardo al nostro giornale: ti prego, non farmi cambiare opinione. Questa pubblicata assieme alla seguente. E poi, perché pubblichi quella Di Maggio che viene, cronologicamente, circa un anno dopo di quella di Pendola? Come mai non hai ignorato anche questa... per un buon numero di mesi?

Alla base di ogni buon rapporto ci vuole chiarezza e rispetto... e dei confini uguali per tutti.

Angelo Pendola

\*\*\*

Caro Franco, tempo addietro avevo dovuto manifestarti, per iscritto e a voce, il mio disappunto circa l'uso (e l'abuso) di iniziali e di pseudonimi come firma negli interventi, di talune persone, sul nostro giornale, tante volte sconosciuti agli stessi redattori (la cui funzione, al momento, è praticamente quasi nulla e che necessita di un ruolo).

Io posso condividere ciò, per coloro che sono collaboratori effettivi, e che comunque abbiano già usato e usano nome per esteso, iniziali e pseudonimi facilmente riconoscibili; non posso accettare invece — o meglio, io non accetterei — articoli, anche se interessanti, con firme quali «Appassionato» (a prescindere dal contenuto dell'articolo che potrei anche condividere) e simili. E' troppo comodo lanciare la pietra e nascondersi; ma è anche poco onesto. Se facessimo un giornale così, potremmo dire peste e corna di ognuno.

Potremmo (s)parlare chiaramente di connivenze tra mafia e DC, o dei rapporti tra PCI...e mafia; degli accordi tra PCI e PSI (quelli nascosti) e di mille altre cose vere e non. E nessuno potrebbe colpire «nessuno»: quel «nessuno» che andrebbe a cena con il politicante, e il giorno appresso scriverebbe (vero o non vero) che il tale appalto è frutto di un accordo, per spartirsi la grana, tra il detto politicante e l'appal-

tatore Bianco. Le dicerie ci sono: ci sono sempre state e non si può pretendere di annullarle, se non cambiando il comportamento dell'uomo che le genera; ma sul giornale è tutt'altra cosa. Questo modo di fare giornalismo non è indice di democrazia. Anzi il contrario.

Chi sul giornale non si firma, è evidente che lo faccia per paura (legittima) di rappresaglia, ma è altrettanto chiaro che ha anche una grande voglia di dire, e di fare giustizia. Ma certe cose si possono dire — quel che si pensa — senza affrontare di petto alcuno, in questo clima che vige in Italia (vedi «A briglia sciolta»), senza per questo fare gli eroi, perché non è proprio il caso. Ma il suo comportamento potrebbe anche nascere da altre cause, come per esempio vendetta verso qualcuno. E allora usa nascondersi dietro uno pseudonimo, come chi preferisce servirsi del telefono per offendere il prossimo, sol perché non visto. Ma tale comportamento, caro Franco, ha un nome ben preciso: vigliaccheria!

Meglio la lupa davanti, chi la lupi darà. Gradirei che tu dessi il giusto spazio a questa mia, come se si trattasse di un articolo.

Affettuosamente

Angelo Pendola

Caro Angelo,

ti rispondo in maniera sintetica:

- 1) i cliché dei necrologi si pagano, quelli che corredano gli articoli no;
- 2) «Omaggio a Sambuca» era una poesia?;
- 3) L'articolo di Vito Maggio, che accompagnava la vignetta, andava pubblicato subito... come unguento da applicare sulle punture di zecche del numero precedente;
- 4) in merito alla tua lettera-articolo leggi la risposta data a Vito Maggio. Quella risposta, ad eccezione del primo periodo, era stata scritta per te.

Con questa minuziosa pignoleria, con questo processo ai contenuti e alle intenzioni, con il richiamo ai confini (?) da rispettare dove intendi approdare?

Il Direttore del giornale deve avere una autonomia decisionale?

Se io non avessi avuta questa autonomia decisionale non avrei dovuto più pubblicare la tua rubrica «A briglia sciolta», tenuto conto delle lamentele di quasi tutti i collaboratori che non ne condividono l'impostazione.

E allora?

Considera l'impegno su base volontaristica dei collaboratori del giornale non si può pretendere un rispetto di tipo burocratico o farmacologico degli articoli da pubblicare, poiché tanti sono i fattori variabili che mensilmente influiscono sulla impostazione del numero che va in stampa. Chi non capisce o non vuol capire questo concetto non opera con spirito di collaborazione, ma porta intralcio e fomenta polemiche dannose.

f. l. b.

## Analisi del pettegolezzo

Analizzare accuratamente il volto di un paese non è impresa facile, bensì ardua, se in suddetta analisi si vogliono soprattutto privilegiare certi aspetti in particolare, e se, a maggior ragione, il paese in questione sia Sambuca, la cui realtà, alquanto complessa, non poche volte ha dato e continua a dare adito a palesi contraddizioni. Non sto qui ad elencare gli aspetti più antitetici di Sambuca e dei sambucesi, d'altronde così evidenti che qualcuno potrebbe segnarmeli come «Inutilità riempitiva».

Ma certo varrà la pena di soffermarmi su una caratteristica dei paesini che altrove rimane tale (dunque non condannabile) e che da noi assume a dignità di contraddizione: «Il pettegolezzo» nei suoi vari generi da circolo; da salotto; da parucchiere; da tavola; da ufficio (tengo a precisare che negli uffici non si parla soltanto ma si lavora anche).

Un tempo si andava a lezione di taglio e cucito presso le sartorie, oggi, purtroppo, con l'avvento delle boutiques, les couturiers sambucesi si vanno estinguendo, ma non per questo l'arte del «taglio e cucito» è andata perduta, se mai ci si è specializzati un po' ovunque a maneggiare con grande abilità e maestria le forbici dello «sparletto», dimostrandoci degni eredi e stimabili seguaci di una secolare tradizione nostrana.

Tuttavia qui da noi lo spettegolare ha tutte le carte in regola per dirsi, se non anacronistico, quanto meno fuori luogo. Non che non esista la stampa scandalistica, ma essa è da bocciare come d'altro canto tutti coloro che credono di farne buon uso traendone esempio. Inoltre anch'essa è una contraddizione, ma delle sfere più alte di una società postindustriale bella in apparenza ma marcia ed imputridita all'interno. Come dunque non trova giustificazione nella società più avanzata il grido scandalistico, neppure qui nel nostro piccolo, si può indulgere a quei tanti giovani che pur credendosi pronipoti del '68, dei vari movimenti atti a promuovere

la parità di diritti tra uomini e donne, a rimettere nel circolo della cultura nazionale un meridione che sembrava essersi assopito e fatto da parte, non esitano poi a condannare, ad etichettare, a distruggere con l'arma delle chiacchiere futili e talvolta maligne, il vero volto della gente.

Così ci si vede costretti a servirsi dello ignobile scudo dell'ipocrisia, ad indossare (direbbe Pirandello) una «Maschera», un volto fittizio che non ci appartiene, si diventa cioè vittime delle convenzioni sociali, conseguenza: totale smarrimento della propria autenticità personale.

Non posso che rammaricarmi nel pensare che queste mie parole possibilmente non saranno neppure tenute in considerazione: esse vorrebbero invitare ad essere semplicemente più razionali ed equilibrati nei giudizi spesso affrettati; a scuotere dall'indifferenza chi col pettegolezzo convive e vive e non se ne accorge neppure (o forse no?). Ma non hanno, pur minimamente, la pretesa di estirpare alle radici un male, da noi, purtroppo, divenuto un costume: perché come è vero che Dio è una «realtà immanente», il pettegolezzo (da noi) è una «Disgrazia imminente»!

Paolo Mannina

EMPORIO  
**GUASTO GASPARE**

Elettrodomestici • Ferramenta • Colori

**Punto vendita  
CASSE FUNEBRI**

servizio celere e accurato  
CORSO UMBERTO, 102

SAMBUCA DI SICILIA  
notturno VIA MALTEMPO, 8 - Tel. 42.527

tutto per l'automobile

AUTORICAMBI INDUSTRIALI  
E AGRICOLI ORIGINALI  
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA  
GAGLIANO  
in GUZZARDO

Via Nazionale, 2 - Sambuca di Sicilia  
Telefono (0925) 41.097



## Ricordi... all'ultimo sole

L'estate sta finendo e un anno se ne va / è il solito rituale ... ecc. ecc... faceva più o meno così una canzone di qualche anno fa arrivando puntuale alla fine della stagione calda. Secondo la regola anche quest'anno la stagione si è arricchita (?) di tante novità, ma più che altro di ricercatezze « IN » e di terribili « OUT » ovvero tutto quanto rientra nella moda, tutto quello che bisogna far vedere, mostrare e ostentare e in contrapposizione gli atteggiamenti (out) da nascondere, ovvero le storie dei gaffisti di turno (?).

La summer estiva iniziava parlando di cultura e precisamente del boom letterario dell'anno, quasi tutti, infatti, avevano letto « Il nome della rosa » di Sean Connery, passeggiando con scarpe chiodate sul buon nome di Umberto Eco.

Frattanto si scioglievano parte dei gruppi non ben identificati che ripercorrevano le tappe più salienti della Carboneria; tali gruppi apparivano misteriosamente in case di « amici », quasi sempre gli stessi, per poi scomparire tra dolcetti e pasticcini.

I ragazzi (i boys) invece sceglievano un'altra organizzazione la « Best Company »; infatti chi non possiede un indumento recante tale firma rischia l'esclusione o la non ammissione ai gruppi tribali cosicché prima che tu possa dire la tua stanno già guardando l'etichetta, l'autenticità delle Timberland, la marca degli occhiali, ecc., per poter meglio rimpinguare la schiera degli sponsorizzati — per darsi delle arie non più di continente bensì da yuppies rampanti o edonisti regaliani (a scelta del lettore) —.

Campeggia, intanto, sul paesaggio di Zabut il cavallo. Cavalieri ed amazzoni si concedono agli occhi dei sambucesi abbigliati di tutto punto facendo lunghe passeggiate ecologiche sull'asfalto (per meglio mostrarsi) chiaro, lampante esempio di amore per la natura (o per la vanità?).

Poi l'importante è ritrovarsi tutti al bar, a parlare ed a confabulare. Ancora una volta sarà preso di mira Mr. X o Y. Ancora una volta pochi scontenti preferiranno andar via, mentre le regine dell'effimero continueranno a cialtrare tra loro.

Antonella Maggio

## Colonia estiva comunale



La manifestazione di chiusura.

Per il quarto anno consecutivo il Comune ha organizzato il servizio di colonia climatica estiva; vi hanno partecipato 70 bambini dell'età compresa tra i sei e i dodici anni. La durata della colonia è stata di un mese. I bambini venivano prelevati tramite lo scuolabus comunale ed accompagnati al Parco della Risinata, dove potevano giocare e divertirsi sotto la sorveglianza del personale all'uopo destinato, per poi consumare il pasto caldo. Nel pomeriggio i bambini venivano riaccompagnati alle proprie abitazioni. Numerose le escursioni nelle località vicine (Gibellina, Sciacca, Salaparuta, Caltabellotta, S. Margherita, Poggioreale, S. Maria del Bosco); inoltre, bisettimanalmente, i bambini venivano portati in piscina alle Terme AcquaPia di Montevago. Alla manifestazione di chiusura, svoltasi presso la piscina suddetta, hanno partecipato il Sindaco Alfonso Di Giovanna e gli Assessori Nino Gurrera e Giuseppe Castronovo.

## S. Giuseppe: sagra campestre

Nei giorni 28-29 e 30 agosto i sono svolti in contrada Serrone i festeggiamenti in onore di S. Giuseppe.

Anche quest'anno folklore, musica, spettacoli, giochi e abbuffate non hanno mancato di soddisfare i tanti che accorsi, ora animati da verace devozione, ora allettati dagli intrattenimenti vari si sono riversati in massa presso la piccola ma accogliente cappella di S. Giuseppe, ormai divenuta pietra miliare nonché spartiacque tra Serrone, Batia e Adragna.

Ad aprire i festeggiamenti è la grande abbuffata del venerdì sera nello spiazzale antistante la chiesetta: sarde, formaggi e vino, grandi protagonisti della tavola imbandita hanno fatto rimpiangere le magiche note della fisarmonica di lu « Zu Fanuzzu ».

Al sabato sera la grande mangiata di pizze e vino; in seguito lo spettacolo casereccio « il microfono è vostro » ha trasformato il palco, ivi allestito, in un via vai di artisti allo sbaraglio accompagnati nelle loro esibizioni canore dal complesso « chabuca ». Gioacchino Sgrò, Agostino e Vincenzo Puccio nonché Giuseppe Vaccaro gli splendidi protagonisti della serata.

La domenica ha visto di seguito: la sfilata di cavalieri ed amazzoni con rispettivi destrieri, premiati con una splendida coccarda dalle signore della contrada. Da parte loro i cavalieri hanno consacrato al santo una bandiera fregiata, ideata da Ales-

sandro Becchin; a: i giochi campestri; la processione del Santo; lo spettacolo musicale.

A chiudere la serata, come di rito, i giochi pirotecnici, le cui ultime faville per un attimo confuse, con luce più luminosa, alle stelle del firmamento e poi svanite nel nulla, presagivano a molti la fine di un'altra estate.

Paolo Mannina

### CULLE

L'11 luglio '87 è nato a Palermo ANDREA RAMPULLA, che è venuto a fare compagnia al fratello Vittorio.

« La Voce » si congratula vivamente con i felici genitori, Liborio e Francesca Marzella, nostra apprezzata collaboratrice, ed augura al neonato un mondo di bene e di felicità.

### NOZZE

Il 18 luglio 1987 si sono uniti in matrimonio in Chicago, dove abitano DORIS e NIK CIACCIO.

Alla cerimonia hanno partecipato anche gli zii di Sambuca Franca Ciaccio e sposo, Giovanni Buscemi, Francesco Gandolfo, e moglie.

Ai novelli sposi porgiamo felicitazioni e tanti auguri.

## CONTROCORRENTE

### Sambuca non è più un'isola

A leggere le pagine de « La Voce », ma ancora più parlando di cose locali con molti sambucesi, si ha l'impressione che nella nostra cittadina tutto vada per il meglio, che non accada mai nulla di spiacevole, e questa voce gira.

Personalmente, anni addietro, mi è capitato un foglietto tra le mani, di un preside di una scuola media di Palermo, con cui si invogliavano i ragazzi a partecipare in massa ad una gita scolastica organizzata proprio a Sambuca. Vi si leggeva testualmente: « un paese dove non esiste la mafia ».

Chi conosce a fondo le cose locali, al contrario, sa che Sambuca non è più una isola nel mare tempestoso della Sicilia e questo da parecchi anni ormai. Averlo tacito sulle pagine del nostro giornale è una mancanza grave che abbiamo commesso nei confronti dei nostri lettori, e di questo ci scusiamo con loro. Rimediamo: questo è il nostro impegno per il futuro. Intanto è bene fissare alcuni punti di riferimento per ben comprendere la nostra storia recente.

Ho già scritto altre volte che il terremoto del '68 e gli eventi successivi della ricostruzione, hanno scatenato nella nostra comunità ambizioni striscianti e appetiti fino ad allora sconosciuti.

Sambuca ha vissuto gli anni post-bellici in una dignitosa miseria. Una generale ideologizzazione comunista mischiata ad un rispetto dello stato, hanno impedito, in loco, quelle degenerazioni a quel tempo

già in atto nelle comunità vicine. Il terremoto ha scosso i corpi e le anime dei sambucesi. Gli improvvisi flussi di denaro pubblico necessari alla ricostruzione, hanno dato un colpo mortale ad ogni freno morale e tutti, chi più chi meno, hanno cercato di approfittare della situazione, aiutati di fatto da amministratori ansiosi di crearsi clientele personali.

Il benessere economico ha portato a Sambuca nuove ricchezze che sono andate a concentrarsi nelle mani dei pochi che godevano di protezioni politiche, ma in molti esclusi si è scatenata la voglia di partecipare, comunque, al benessere.

Ecco il pericoloso affiorare, nella comunità, di episodi di mafia, ecco i tantissimi fatti delinquenziali ed ancora le semplici bravate di alcuni giovani che corrono nel pericolo e nella furia distruttrice il loro stile della vita. Un modo distorto di essere protagonisti a Sambuca.

Se illusioni avevamo, le cronache degli ultimi mesi sono venute, molto opportunamente, a farci aprire gli occhi. Alla magistratura il compito di appurare le colpevolezze, ai politici ed agli uomini di buona volontà di approntare quei rimedi che servono a frenare la violenza e il senso di frustrazione che ormai fa parte della personalità del sambucese che si avvia verso il Duemila.

Se questa violenza non viene sconfitta in tempo, può rendere, da qui a poco, la nostra cittadina davvero invivibile.

Salvatore Maurici

## «Italian masters»

(cont. da pag. 1)

non scia, ma accarezza le onde. Pickos, che ha introdotto il salto mortale nelle figure, ha totalizzato 10.280 punti avvicinandosi al proprio record mondiale che è di 10.510. Buona la prestazione degli italiani Alessi e Guzzotta, rispettivamente secondo e terzo con 8.300 punti e con 6.570. Quindi lo slalom con la vittoria fra le donne dell'inglese Roberts con quattro boe e mezzo con corda a 13 metri, davanti alla connazionale Morse e alla sovietica Roumiantseva.

Nello slalom maschile vittoria al francese Pierre Carmin con due boe e mezzo a 12 metri davanti al belga Stadlbauer e all'inglese Williams rispettivamente con due a 13 e tre a 13. Quindi il salto con una bella battaglia fra l'azzurro Alessi e l'austriaco Oberleitner, unici due a superare la barriera dei 50 metri. Ha prevalso alla fine l'azzurro con 55 metri e 20 mentre l'austriaco si è dovuto accontentare della piazza d'onore con 50 metri e 40. In campo femminile vittoria dell'inglese Karen Morse con un salto di metri 40,10 che ha preceduto l'austriaca Britta Grebe con metri

38,30 e l'inglese Roberts con metri 35,40. Buono come al solito il successo di pubblico assai composto e molto caloroso.



## Quale futuro...?

(cont. da pag. 1)

realtà, qualcosa di concreto per l'immediato, ci viene comunicato dal sindaco di Sambuca, Alfonso Di Giovanna: « Si tratta della costruzione di un prefabbricato di circa 600 metri quadri destinato ad accogliere la sede di un centro federale di sci nautico. I lavori, il cui importo ammonta a 100 milioni di lire, sono stati appaltati ed aggiudicati alla ditta Verro di Sambuca. Dovrebbero iniziare a giorni. La nuova struttura comprenderà alloggi-dormitorio per gli atleti ed i tecnici, una sala mensa, servizi igienico-sanitari, ambienti per uffici ed un grande magazzino per deposito degli attrezzi ».

Sul piano prettamente sportivo, Intanto, come ci ha preannunciato il consigliere nazionale della FINS, Giovanni Boccadifuso,

co, l'anno prossimo dovrebbe disputarsi con tutta probabilità, sulle acque dell'Arancio, la coppa mondiale di sci nautico.

### GIUSEPPE TRESKA

#### ABBIGLIAMENTI CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182 SAMBUCA DI SICILIA

### Fratelli Glorioso

Bar - Pasticceria - Gelateria

Corso Umberto, 149 - Telefono 41122 - Sambuca